

E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA

26 SETTEMBRE 2021

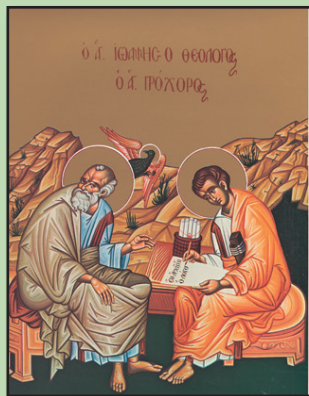
**Domenica XVIII (I di Luca). San Giovanni Apostolo ed Evangelista,
il Teologo. San Nilo da Rossano.**

Tono I. Eothinon VII.

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA



«Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera»: così l'autore del Vangelo di Giovanni parla di se stesso, lasciando pensare che a scrivere sia proprio colui che si era chinato sul petto di Gesù durante la Mistica Cena.

A prescindere dalla paternità degli scritti attribuiti a Giovanni è sempre interessante e fruttuoso tornare ai Padri, per assaporare quello che era il pensiero dei Padri della Chiesa sull'Apostolo che viene festeggiato nel Calendario della Chiesa d'Oriente. Secondo san Giovanni Crisostomo, Giovanni scrisse il Vangelo per amore, perché «Cristo stesso lo aveva indirizzato e stimolato a quest'opera, motivo per cui egli continuamente esprime il suo amore, alludendo alla motivazione che lo spinse a scrivere. Perciò ne fa continuamente menzione, per rendere affidabile il suo ricordo e per mostrare che è giunto a quest'opera motivato da quell'amore» (*Omèlie sul Vangelo di Giovanni*).

Ancora Giovanni Crisostomo, commentando il Vangelo di Giovanni, sottolinea l'importanza di ricordare le parole di Gesù, così come aveva fatto Giovanni: «Prestiamo molta attenzione alle parole, non smettiamo mai di leggerle e di cercare il loro significato, perché è dalla loro continua applicazione che alla fine ne trarremo beneficio. Possiamo allora ripulire la nostra vita per tagliare le spine del peccato e le preoccupazioni del mondo, che sono infruttuose e dolorose. Come la spina, comunque sia tenuta, punge colui che la tiene, così le cose di questa vita, da qualunque parte siano presse, producono dolore a colui che si tiene stretto ad esse e ne ha cura. Le cose spirituali sono diverse. Assomigliano a una perla, che in qualsiasi verso la si rivolga, delizia gli occhi [...]. Liberiamoci da ogni peso e allarghiamo i nostri orizzonti mentre cresciamo in maturità, liberandoci dalle cose malvagie di questa vita e praticando il bene. Otteniamo beni eterni, dunque per grazia e misericordia del Signore nostro Gesù Cristo con il quale al Padre e allo Spirito Santo sia gloria, dominio e onore, ora e per sempre, in un mondo senza fine. Amen».

La conclusione del Vangelo di Giovanni, per Gregorio di Nissa, è l'esempio di come l'evangelista appositamente non abbia voluto «dilungarsi a parlare della sostanza delle cose che sono state create: lo considera superfluo e inutile. E a me sembra che il figlio del tuono, Giovanni, che con la grandiosità dei suoi insegnamenti produsse un rombo più alto degli annunci che lo precedettero, considerasse proprio questo, quando, alla fine della storia del suo Vangelo, disse che molte sono le cose che furono fatte dal Signore, *che*, afferma, *se fossero scritte ad una ad una, credo che nemmeno il mondo potrebbe contenere i libri che verrebbero scritti*: egli non intendeva, sicuramente, i miracoli relativi alle guarigioni...ma forse, nella sua profonda conoscenza, l'evangelista vuol dire che non ci si deve basare solo sui miracoli compiuti nella carne dal Figlio di Dio per conoscerne la sublime natura: essi, infatti, sono piccoli, se paragonati alle altre opere grandiose. Tu, piuttosto, levando gli occhi al cielo, guarda le bellezze che ivi si trovano, porta il tuo intelletto a osservare la vastità della terra, le profondità del mare, racchiudi entro la tua mente tutto il mondo e considera con il ragionamento la natura che è superiore all'universo».

Teodoro di Mopsuestia conclude il suo *Commento al Vangelo di Giovanni* con queste parole: «Ora qui noi concludiamo questo commento all'arpa dello Spirito, al teologo celeste e all'apostolo amico della gloria del Signore, il santo Giovanni il più giovane».

Grande Dossologia e "Simeron Sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò Kìrio, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hëshí, Zoti veshet me fuçi dhe rrethóhet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilìa su, * dhòxa ti ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilìa su, * dhòxa ti ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

TONO II

Apòstole, * Christò to Theò igapimène, * epitàchinon * rise laòn anapològhiton; dhèchetè se prospiptonda * o epipesònda to stìthi katadhexàmenos; * on ikèteve, Theològhe, ke epimonon nèfos ethnòn dhiaskedhàse, * etùmenos imìn irìnin * ke to mèga èleos.

Apostull i dashur i Krishtit, * eja dhe shpëtoje popullin e dëshperuar. * Lutjet e tua i pret * ai kujt i ke rarë në krahërorin. * o Theollog lutju atij t'i shprish retë e paganëvet * dhe të na falë neve paqen * dhe të madhen lipisi.

Apostolo prediletto da Cristo Dio, affrettati a venire in aiuto al tuo popolo senza difesa; si degni riceverti colui che ti strinse al suo petto e tu, o Teologo, supplicalo perché dissipi la nube dei nemici e ottienici ancora la pace e una abbondante misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is ikesian, * i prostatévusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmë që të thërrësim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (1Gv 4, 12 - 19)

- Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18, 5)
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

DALLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo.

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua fedeltà nell'assemblea dei Santi. (Sal 88, 6)

Alliluia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei Santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal 88, 8)

Alliluia (3 volte).

- Në tërë botën u përhap zë i tyre, dhe në kufinj të dheut fjalët e tyre. (Ps 18, 5)
- Qiejt rrëfejnë lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

NGA E PARA LETËR E JANIT

Mosnjëri s'e ka parë Perëndinë ndonjëherë; ndëse duhemi mirë njerijet, Perëndia rri ndër ne, dhe dashuria a tij është e përsosur mbë ne. Nga kjo e njohim se na rrim në Atë dhe Ai ndër ne, sepse Ai na ka dhënë nga Shpirti i tij. Edhe na kemi parë dhe dëshmojmë se Ati dërgoi të Birin shpëtimtar të jetës. Kush rrëfen se Jisui është i Biri i Perëndisë, Perëndia rri mbë atë, edhe na e kemi njohur edhe e kemi besuar dashurinë që Perëndia ka për ne. Perëndia është dashuri, dhe ai që rri në dashurinë rri mbë Perëndinë dhe Perëndia mbë atë. Mbë këtë është e përsosur dashuria me ne, se të kemi shpresë në ditën e gjykimit, sepse si është Ai, ashtu edhe na jemi në këtë jetë. Nuk ka trëmbësi në dashurinë, po dashuria e plotë e nxier jashtë trëmbësinë, sepse trëmbësia ka pësim dhe ai që trëmbet nuk është i mbaruar në dashuri. Na e duam mirë Atë sepse Ai na deshi mirë neve më parë.

Alliluia (3 herë).

- Do të rrëfejnë qiell cuditë e tua, o Zot; të vërtetën tënde në mbledhjen e shëjtravet. (Ps 88, 6)

Alliluia (3 herë).

- Perëndia është i lavdëruar te vullimi i shëjtravet, i madh e që trëmb gjithë ata që janë rreth atij. (Ps 88, 8)

Alliluia (3 herë).

VANGELO (Gv 19, 25-27 e 21, 24-25) VANGJELI

Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua Madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Nd'atë mot rrijin përpara kryqes së Jisuit e jëma e tij dhe e motra së jëmës së tij, Maria e Kleopës e Maria Magdalenë. Jisui prandaj, si pa të jëmën e dishipullin që ish atjé, që Ai doj mirë, i thotë së jëmës: "Grua, njo yt bir". Pastaj i thotë dishipullit: "njo jot ëmë". Dhe që në atë herë dishipulli e mori me të. Dhe ky është dishipulli që bën martëri për këto shërbise dhe që i shkruajti; dhe na dimë se martëria e tij është e vërtetë. Ka edhe pastaj shumë më vepra të bëra nga Jisui të cilat në se do të shkruheshin një e një unë kam besë se edhe e tërë jeta nëng sosnej të mbanej librat që do të shkruheshin.

KINONIKON

Is pàsan tin ghin exilthen o fthòngos aftòn ke is ta pèrata tis ikumènis ta rimata aftòn. Alliluia. (3 volte)

Nëpër tërë botën u përhap zëri i tyre dhe në kufinj të dheut fjalët e tyre. Alliluia. (3 herë)

Per tutta la terra si diffuse la loro voce ed ai confini del mondo la loro parola. Alliluia. (3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Come la tradizione iconografica ha rappresentato le festività dell'anno liturgico?*

Il sacerdote: Nella tradizione iconografica spesso le festività venivano raccolte su un'unica tavola e disposte attorno alla festa di Pasqua. Questa tavola è detta delle sedici festività.

Nel riquadro centrale è rappresentata la Resurrezione. Il riquadro è diviso su due piani: nella parte superiore, circondato dalla luminosa "mandorla", si erge la figura di Cristo risorto dal sepolcro. Sulla sinistra si scorge Pietro che si china sul sepolcro vuoto.

La parte inferiore è occupata dalla scena della discesa agli Inferi. Cristo, sempre circondato dalla "mandorla" luminosa, è ritto sulle porte distrutte dell'Ade. Tende la mano ad Adamo per trarlo fuori. Sotto di lui, chinata, in segno di adorazione, si scorge Eva che indossa una veste rossa. Dalla voragine degli Inferi si diparte la folta schiera dei progenitori, giusti e profeti che il Salvatore conduce in Paradiso, le cui porte sono raffigurate nell'angolo a destra, in alto. Primo presso le porte, seminudo, c'è il ladrone crocifisso con Gesù, al quale egli aveva promesso: *"In verità ti dico: oggi stesso sarai con me in Paradiso"* (Lc 23,43). Dietro le mura che delimitano il Paradiso, ritroviamo lo stesso buon ladrone, che conversa con i profeti Elia ed Enoc, assunti in cielo con i corpi, prima della resurrezione di Cristo.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it